

Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù
Diocesi di Taranto



Gennaio 2020

***“...costrinse i discepoli...a precederlo sull'altra riva”
(Mt. 14,22)***



All'inizio del nuovo anno, dono di Dio, per crescere nella fede e vivere nell'amore, riprendiamo il nostro cammino personale e comunitario, con l'animo pieno della gioia incontrata a Betlemme, dietro al Signore Risorto che ci precede in ogni tappa e avvenimento della nostra vita. Nel Vangelo di Matteo, dopo la moltiplicazione dei pani, Gesù invita i discepoli con un gesto autoritativo a "precederlo sull'altra riva" del lago di Tiberiade, mentre Egli si ritira tutto solo in preghiera. È il solo passo evangelico che utilizza questa espressione verbale, ma sappiamo anche che Gesù si fa precedere, inviando avanti a sé i discepoli nei villaggi dove sta per recarsi (Lc.10,1-12). Sofferamiamoci su questo passo, scoprendo la bellezza della fiducia riposta da Gesù nei suoi discepoli, in noi, dal momento che ci chiede di partecipare e di collaborare alla sua stessa missione: annunciare agli uomini del nostro tempo la misericordia del Padre. Entriamo nel testo evangelico e facciamo nostro il ruolo dei discepoli, e in particolare quello di Pietro. Gesù ci comanda di salire sulla barca, che simboleggia la Chiesa, per farci comprendere che l'essere suo discepolo implica il far parte di un popolo, l'essere da Lui inviato significa vivere la missione non da battitore libero ma come espressione di una comunità in missione. Quale grande scoperta di un'appartenenza ad una comunità in cui il singolo è sempre più protagonista nella misura in cui diventa ponte tra la comunità degli uomini e l'esperienza ecclesiale. Non può essere condivisibile una presenza individualistica e autoreferenziale del discepolo di Cristo che ha voluto la sua Chiesa come comunità di salvati e di inviati. Quale grande ricchezza per la Chiesa sono le molteplici competenze e i diversi doni dei battezzati, armonizzati dallo Spirito di unità per l'unica e medesima missione: l'edificazione del Regno di Dio. Eppure, la barca della Chiesa non è mai in luoghi protetti, è sempre in alto mare, dove spesso si imbatte nei venti

contrari, agitata da marosi, che nel nostro tempo si chiamano pensiero unico, relativismo e individualismo, e ancora, disorientata al suo interno dal soggettivismo delle convinzioni e della prassi che giunge perfino a non riconoscere più la guida, il servizio dell'autorità. I discepoli, vedendo camminare Gesù sul mare, lo scambiano per un fantasma. Che paradosso! Non lo riconoscono perché non credono; non lo riconoscono perché non si affidano, contano più sulle loro fragili forze umane. Talvolta, anche nella comunità cristiana, si fa più leva sulle capacità organizzative, sulle strategie di metodo, sui mezzi a disposizione, e non sulla forza della comunione che è garantita dal servizio dell'autorità. Quale grande povertà spirituale, quando si considera il servizio dell'autorità un fantasma, non esiste, è inutile. Nonostante tutto, il Maestro: "Coraggio sono io, non temete", parole che evocano la presenza salvifica: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" Presenza-assenza, paradossalmente richiama la modalità dell'agire divino, che opera nascondendosi, è il Deus absconditus! Quante volte desideriamo ascoltare questa parola: "Coraggio sono io", come dire io ci sto in tutte le situazioni della tua vita, specialmente quando non puoi contare sulle tue forze, quanto tocchi con mano la tua precarietà e fragilità, ma non considerarmi la panacea alle tue difficoltà, il motivo della mia presenza è ben altro: io ti amo da sempre, conto su di te, mi fido di te". Ma come Pietro, anche noi cadiamo nella tentazione: "se sei tu...comanda", è qui che nasce la fede e il suo dinamismo: la consapevolezza del limite e la volontà di fidarsi e di affidarsi. Lo chiama, risponde con il movimento dell'andare verso, dubita e affonda invocando la salvezza, lo prende per mano e lo salva, lo ricrea. Sono questi i momenti bellissimi dell'esperienza della fede: desiderio di pienezza, essere chiamati, andare verso, sperimentare la propria debolezza, invocare la salvezza, essere ricreati. D'ora in poi sei chiamato a precederlo dovunque Egli vada. All'inizio del nuovo anno partiamo tutti insieme per la maratona dello Spirito che è il vero protagonista della storia della Chiesa e ci proietta verso orizzonti nuovi e inesplorati. Ringraziamo il Signore per il tempo che ci dona come opportunità concreta di farci suoi strumenti per realizzare il suo progetto di amore per l'umanità. Ringraziamo il Signore per le persone che ci pone accanto e che ci farà incontrare e che condividono le nostre stesse ansie, preoccupazioni e desideri, con le quali possiamo costruire qualcosa di bello e di buono. Ringraziamo il Signore che ci fa vivere l'entusiasmante avventura cristiana, in una comunità, la Chiesa, sempre più esposta sul versante degli ultimi, dei poveri, degli scartati. Buon Anno! **Don Paolo**

Notizie . . .

Corso di formazione prematrimoniale

8-15-16-20 Genn.

alle Ore 20.⁰⁰ presso la Parrocchia di S. Rita

23-28-30 Genn.4 Febb.

alle Ore 20.⁰⁰ presso la Parrocchia di S. Teresa

3 Gennaio

Primo venerdì del mese

Ore 17.00 Adorazione Eucaristica

6 Gennaio

Epifania del Signore

Ss. Messe ore 8.30-10.00-
12.00-18.30

12 Gennaio

Seconda domenica del mese

Raccolta offerte per il mutuo della Nuova Chiesa

11 Gennaio

Ore 21.⁰⁰

Veglia Mariana

Con recita del S. Rosario

14 Gennaio

Gruppo di preghiera di P. Pio

Ore 17.³⁰ Adorazione Eucaristica

24 Gennaio

Ore 18.⁰⁰ Incontro Ministri Straordinari della Comunione

26 Gennaio

Azione Cattolica Ragazzi
Festa della Pace

26 Gennaio

Giornata di sensibilizzazione
per la Caritas parrocchiale.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Nel 2019 sono stati celebrati:

- N° 24 Battesimi
- N° 21 Prime comunioni
- N° 29 Cresime
- N° 4 Matrimoni
- N° 49 Messe esequiali

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA CELEBRAZIONE DELLA LIV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 2020

**LA PACE COME CAMMINO DI SPERANZA:
DIALOGO, RICONCILIAZIONE E CONVERSIONE ECOLOGICA**

1. La pace, cammino di speranza di fronte agli ostacoli e alle prove

La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino».[1] In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili.

La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli. Anche intere nazioni stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione, che alimentano odi e violenze. Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro. Tante vittime innocenti si trovano a portare su di sé lo strazio dell'umiliazione e dell'esclusione, del lutto e dell'ingiustizia, se non addirittura i traumi derivanti dall'accanimento sistematico contro il loro popolo e i loro cari. Le terribili prove dei conflitti civili e di quelli internazionali, aggravate spesso da violenze prive di ogni pietà, segnano a lungo il corpo e l'anima dell'umanità. Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana.

La guerra, lo sappiamo, comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo. La guerra si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della differenza vista come ostacolo; e nello stesso tempo alimenta tutto questo.

Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù - Taranto

Via C.Battisti 259

Tel. 099-7792238 - Fax 099-7795577

www.santateresabg.it

